19 marzo 2023

la DOMENICA di SAN MINIATO

TOSCANA OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

P.zza del Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI) tel. 0571/418071 email: **ufficiostampa@diocesisanminiato.it**
Notiziario locale Direttore responsabile **Domenico Mugnaini** Coordinatore diocesano **Francesco Ricciarelli** Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

Archeologia liturgica pasquale

Avvicinandoci alla Pasqua, tornano a mente i riti in uso fino al 1952, al primo tentativo della riforma liturgica introdotta da papa Pio XII. Fino ad allora le celebrazioni del Triduo pasquale, rigorosamente in lingua latina, si celebravano al mattino, compresa la Veglia pasquale che aveva luogo al mattino del Sabato santo.
La sera del Mercoledì, Giovedì e Venerdì santo c'era l'Ufficio delle Tenebre, che comprendeva tre Notturni di tre salmi ciascuno con le rispettive antifone, due letture, la prima presa dai profeti e l'altra dai padri della Chiesa, e i Vespri con l'inno e cinque salmi. Il canto dei salmi era scandito dallo spegnimento di una candela sul grande candelabro triangolare (la saettìa), che portava 15 candele (una per ognuno dei 9 salmi dei notturni e dei 5 dei vespri). Alla fine rimaneva accesa solo quella al vertice del triangolo; quella reppresentava il Cristo e serviva al celebrante per leggere l'ultima preghiera con la chiesa al buio. La lettura biblica era cantata con una melodia gregoriana bellissima, specialmente quella del sabato santo in un tono diverso e solenne. I cantori si preparavano accuratamente.
Poiché le campane non suonavano (erano legate!), il segnale dell'inizio della celebrazione veniva dato con la "raganella" uno strumento di legno, dotato di una cassa di risonanza oppure una tavola di legno su cui erano fissate due pezzi di ferro oscillanti, che con un movimento opportuno faceva un rumore assordante.
Alla fine dell'Ufficio, chi presiedeva batteva il libro o la mano sul banco e la gente capiva che era finito. Fuori della chiesa questo momento era atteso da tutti i ragazzi per le famose "picchiarelle". Alla fine dell'Ufficio delle Tenebre cominciava un crepitio assordante di decine e decine di bastoni battuti sul pavimento del sagrato della chiesa. (La gente diceva che questa scena rappresentava le botte date ai giudei perché avevano ucciso Gesù!).
La sera del Venerdì santo, nel dopo cena si svolgeva la processione di Gesù morto. Le sacre immagini di Gesù steso su un lettuccio e della Madonna addolorata venivano portate in processione per le strade del paese dagli uomini della Compagnia incappati. Si camminava lentamente, al lume di candele, con canti struggenti alternati a preghiere e giaculatorie. Tornati in chiesa, i fedeli non vedevano il momento di imprimere un bacio sulle immagini di Gesù e della Madre sua santissima. Si praticava il digiuno in senso stretto e l'astinenza dalla carne.
La mattina del Sabato santo la comunità aspettava con trepidazione di sentire il suono festoso delle campane annunziante la risurrezione del Signore. Al termine della celebrazione, i ragazzi riempivano i caldani (recipienti di terracotta con manico) con la brace del fuoco benedetto e andavano in tutte le famiglie, anche in campagna, a portare il fuoco benedetto. La massaia aveva tolto dal focarile ogni traccia del fuoco vecchio e collocata la legna appena spezzata. Con una paletta si prendevano i carboni accesi con i quali si riavviava il fuoco nuovo. Così pure ogni famiglia, se non poteva il sabato santo, la domenica di Pasqua prendeva l'acqua benedetta dal fonte battesimale e la portava nella propia casa . Con questa il capo famiglia benediceva se stesso ed i familiari prima del pranzo di Pasqua, dove non mancavano le uova sode benedette al termine della Messa solenne di Pasqua.

Don Angelo Falchi

Per riflettere sulla piaga dell'usura

Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana, a Ponsacco

A Ponsacco una serata per riflettere su una piaga che resta nascosta ma che affligge tante famiglie e strangola numerose realtà produttive. Esistono strumenti normativi per contrastare l'usura e addirittura per prevenirla. L'incontro condotto da Luciano Gualzetti, è stato organizzato dalla Caritas diocesana e dall'Acli provinciale di Pisa

DI FRANCESCO FISONI

L'usura è un fenomeno carsico, incunea il tessuto sociale strangolando famiglie e imprese, e resta sovente invisibile e occulta. Chi ne è vittima nella maggior parte dei casi non denuncia i fatti, per paura o vergogna. Per questo motivo è difficile anche censirla e studiarla. A causa dei cicli di crisi economica degli ultimi anni sembra inoltre stia diventando sempre più endemica e pervasiva.
Di usura, e degli strumenti di contrasto al fenomeno, ha parlato a Ponsacco, lo scorso **venerdì 10 marzo**, **Luciano Gualzetti** direttore della Caritas Ambrosiana e soprattutto presidente nazionale della **Consulta antiusura "Giovanni Paolo II"**, nonché responsabile della **Fondazione antiusura San Bernardino**, nata a Milano per impulso del **cardinal Dionigi Tettamanzi**.
Gualzetti ha raccontato prevalentemente della situazione lombarda - la realtà che conosce meglio – dipingendo, attraverso un'analisi circostanziata, un quadro che con alcuni correttivi può però essere virato bene su ogni altra regione italiana.
«Il vero tema in questione – ha sostenuto Gualzetti - è come prevenire l'usura». L'usura scaturisce e discende da un problema eminentemente educativo. Le nostre società e i nostri sistemi economici fanno circolare moneta a debito, generata dalle finanziarie e dalle banche per pagare i beni. «Il sistema è legittimo – per carità - anche se non si sa quanto virtuoso, perché costruito sull'impulso a consumare e acquistare sottoscrivendo rateizzazioni». Il debito entro certi limiti è accettabile, ma diventa un problema quando una persona non riesce più a fare proiezioni sul futuro riguardo alle sue capacità di gestire le passività e gli obblighi da esse derivanti.
Tecnicamente si parla di **sovraindebitamento** quando la rata mensile del debito contratto supera il 20-30% dello stipendio o delle entrate economiche di una famiglia. «Quando una famiglia non ha da mangiare, perché deve pagare il mutuo agli usurai, questo non è cristiano, non è umano! E questa drammatica piaga sociale ferisce la dignità inviolabile della persona umana». Sono parole di **papa Francesco**, che nell'udienza generale del 29 gennaio 2014, con questo forte inciso accese una luce su questa piaga drammatica e taciuta.
Chi è vittima di usura spesso intenta soluzioni ancor più disastrose: «Un fenomeno cui si assiste sempre più spesso – ha sottolineato Gualzetti - è purtroppo la cosiddetta **"staffetta dei debiti"**, un comportamento paradossale nel quale per pagare un debito si chiedono altri soldi ad altre banche o finanziarie, aprendo così altri passivi. Una spirale negativa che si autoalimenta».
Ma la realtà dei fatti, se possibile, è ancor più complessa: l'usuraio non è solo un attore passivo in questo meccanismo, ma anche attivo: quando, ad esempio, un'impresa mostra segni di fragilità diventa appetibile ingaggiarla e in molti casi è proprio l'usuraio che si presenta direttamente offrendo prestiti, spesso con una clausola avvelenata: qualora il prestito non venga onorato, chi presta è titolato a entrare in possesso di quote aziendali. Si tratta di operazioni che coinvolgono il diritto societario e che hanno bisogno, evidentemente, del supporto e della copertura di studi legali e notarili (i famosi "colletti bianchi") che - soprattutto nella realtà milanese descritta da Gualzetti - collaborano a stretto contatto con la malavita organizzata, soprattutto di impronta 'ndranghetista. La malavita utilizza proprio i prestiti a usura per arrivare a controllare il territorio e le attività produttive.
E le vittime? Chi accetta questo tipo di transazione molto spesso sopravvaluta le sue capacità e pensa sempre di potercela fare a restituire.
La Fondazione San Bernardino, che il direttore di Caritas Ambrosiana presiede, lavora sul territorio prevalentemente con i centri di ascolto, che sono i primi a intercettare questo tipo di problema. Questi presìdi tentano anche di consapevolizzare le persone sul fatto che, aggiustando certe abitudini e comportamenti economici nelle famiglie e nelle imprese, stare lontano dall'usura diventa possibile.
Dal 1996 lo Stato si è inoltre dotato di uno strumento normativo molto più efficace nel contrasto a questa piaga: si tratta della legge 108/96, che all'articolo 14 istituisce anche un fondo di solidarietà per le vittime. Mentre l'articolo 15 istituisce il fondo per la prevenzione del fenomeno. L'intervento viene garantito alle persone incensurate, che dimostrano capacità di rifondare il debito. Un'altra condizione perché l'elargizione possa avvenire, attiene alla valutazione che tutti i debiti accesi dalla persona possano essere estinti. Gualzetti ha infatti testimoniato come ai loro sportelli si presentino anche persone che hanno contratto fino a 15-17 debiti.
Da tutte queste informazioni si comprende quindi che siamo di fronte a un problema di natura, non solo economica, ma anche culturale.

CONTINUA A PAGINA III

IN PRIMO PIANO

Prosegue il Cammino sinodale

Da San Miniato a Roma per il Sinodo

servizio a pagina III

1622 2022

Diocesi di San Miniato

Anno Giubilare nel IV Centenario

Quaresimali

Vespri con meditazione sul Vangelo della Domenica tenute dai Vescovi della nostra Metropolia

- **Domenica 5 Marzo 2023 (II di Quaresima)**
  ore 17 chiesa di San Giovanni Evangelista a Ponsacco
  Meditazione di S.E.R. Mons. Giovanni Nerbini, Vescovo di Prato

- **Domenica 12 Marzo 2023 (III di Quaresima)**
  ore 17 chiesa nuova di Ponticelli (Santa Maria a Monte)
  Meditazione di S.E.R. Mons. Fausto Tardelli, Vescovo di Pistoia

- **Domenica 19 Marzo 2023 (IV di Quaresima)**
  ore 17 chiesa di Santa Maria delle Vedute a Fucecchio
  Meditazione di S.E.R. Mons. Stefano Manetti, Vescovo di Fiesole

- **Domenica 26 Marzo 2023 (V di Quaresima)**
  ore 17 chiesa Cattedrale a San Miniato
  Meditazione di S.Em. Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo Metropolita di Firenze

8x mille Con il contributo dell'8xMille alla Chiesa Cattolica

La ricerca dell'acqua che dà la vita nel Quaresimale di monsignor Tardelli

DI FRANCESCO SARDI

Domenica scorsa, l'importante iniziativa dei Quaresimali predicati dai vescovi della metropolia, ha visto la presenza a Ponticelli (Santa Maria a Monte) di monsignor Fausto Tardelli, vescovo di Pistoia, tanto caro a San Miniato proprio perché qui è stato presule dal 2004 al 2014. I Quaresimali sono momenti di riflessione preziosi, soprattutto in questo anno giubilare, i quattrocento anni della nostra diocesi. All'interno della celebrazione dei secondi vespri, nella nuova chiesa di Cristo Salvatore, monsignor Tardelli ha commentato la pagina evangelica della terza domenica di Quaresima, che racconta la testimonianza della donna samaritana. Di questa donna non sappiamo il nome - ha notato il presule - e per questo possiamo darle il nostro nome. Si tratta di una donna che va alla ricerca, «ha bisogno dell'acqua perché senza acqua si muore». L'acqua è essenziale per la vita umana e per la natura nel suo complesso: senza di essa c'è siccità e desertificazione. La donna samaritana è alla ricerca di acqua materiale ma nel dialogo con Gesù capisce che forse ha bisogno di un altro tipo di acqua. La sua vita è fatta di sbagli che hanno seccato la sua anima. Ha avuto cinque mariti e quello che ha adesso non è neanche suo marito. Ma questa donna è disposta a farsi interrogare da Gesù, è capace di fede, «riconosce in colui con cui sta parlando, il Messia». E il Signore riempie talmente tanto di gioia la sua vita che la donna lascia l'anfora con cui si era recata al pozzo e corre al paese a raccontare a tutti: «ho incontrato un uomo che ha svelato la mia vita».
Anche noi dobbiamo riconoscere il nostro bisogno di un'acqua viva ma molto spesso la cerchiamo in luoghi sbagliati in «fonti avvelenate» come le ha definite monsignor Tardelli: basta guardare ai peccati e alla storia dell'umanità. Ma allora per allontanarci da queste false acque dobbiamo interrogarci: abbiamo bisogno di acqua viva? Sì. Dove l'andiamo a cercare? Proprio questa donna ci insegna dove cercarla. Non dobbiamo accontentarci di fantasie effimere ma dobbiamo continuare a cercare, abbandonare tutto noi stessi alle braccia del Signore: «cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato».
E la riflessione procede ancora: «il Signore ci precede», anche negli angoli bui della nostra vita, quando sembra che non ci sia, Egli è presente con il suo volto di misericordia. E questa notizia importante, questa verità noi la dobbiamo professare ogni giorno, dobbiamo essere dei testimoni, degli annunciatori con le nostre vite e con le nostre parole. Questa è la vita del cristiano: andate e portate a tutti l'annuncio del Vangelo. Un Vangelo come quello di oggi per cui invochiamo la donna samaritana affinché ci aiuti ad essere un po' più come lei.

agenda del VESCOVO

Domenica 19 marzo - ore 17: Nella chiesa parrocchiale di Santa Maria delle Vedute in Fucecchio, predicazione del Vescovo di Fiesole, Mons. Stefano Manetti, per il "Quaresimale" nei Vicariati.
Lunedì 20 marzo – ore 20: Incontro con i preti giovani in Curia.
Martedì 21 marzo- ore 10: Udienze.
Mercoledì 22 marzo - ore 10: Udienze.
Giovedì 23 marzo - ore 10: Udienze.
Venerdì 24 marzo - ore 7,30: Via Crucis a Castelfranco di Sotto. **Ore 10:** Udienze.
Sabato 25 marzo – ore 9,30: Incontro con i volontari Caritas della Diocesi a Le Capanne. **Ore 16:** 40° Palio di S. Lazzaro a Ponte a Elsa - Pino: presentazione del quadro. **Ore 18:** Incontro con i giovani della GMG a Santa Croce sull'Arno.
Domenica 26 marzo – ore 10: 40° Palio di San Lazzaro – Sfilata dalla cappellina di San Lazzaro – **ore 11:** S. Messa a Ponte a Elsa - Pino. **Ore 17:** Cattedrale di San Miniato, predicazione dell'Arcivescovo di Firenze, Cardinale Giuseppe Betori, per il "Quaresimale" nei Vicariati. **Ore 18,30:** Incontro con la Pastorale Familiare. **Ore 21,15:** Partecipazione al concerto «Da Pacem» a cura della Fondazione Istituto Dramma Popolare San Miniato, presso la parrocchia Ss. Stefano e Martino a San Miniato Basso.

La Torre: alla festa di San Gregorio, don Angelo Pellegrini ha presentato il suo nuovo libro

Grande festa domenica scorsa, 12 marzo, nella parrocchia di S. Gregorio Magno a La Torre (Fucecchio) per la ricorrenza del santo patrono. I festeggiamenti sono iniziati la sera dell'11 marzo con la cena e la lotteria nei locali della Contrada. La Messa delle 11, la domenica mattina, è stata presieduta dal vicario generale della diocesi di San Miniato, monsignor Roberto Pacini. Dopo il pranzo parrocchiale presso il Circolo «La Torre», la giornata di festa è stata impreziosita dalla conferenza del teologo don Angelo Pellegrini, torrigiano doc, che ha presentato il suo libro «La trinitaria "forma" dell'amore», edito da Nerbini nel 2021. Nella chiesa parrocchiale don Pellegrini ha illustrato il percorso che, attraverso i saggi pubblicati nel volume, a partire dal tema della comunicazione porta alla metafisica dell'amore. «Poiché tutto "viene al linguaggio" - ha spiegato don Pellegrini -, anche la teologia deve curare il suo linguaggio, riprenderne coscienza, impararne i piccoli o grandi segreti che fanno fallire o danno successo alla sua comunicazione e determinano l' efficacia delle sue proposizioni». L'approdo di questo percorso è francescano - nel Poverello di Assisi è costante il riferimento al Dio Uno e Trino - e soprattutto dantesco. L' autore passa in rassegna, analizza e approfondisce i testi trinitari nell' opera di Dante, a partire da «La Vita Nova» dove non si trova l' espressione più usuale «uno e trino», bensì l' inverso, «li

quali sono tre e uno», a conferma della «sinfonica azione delle divine persone». Nella «Vita Nuova» e nel «Convivio», ha osservato il teologo, «Dante ha mostrato Dio Trino come vicino, capace di operare meraviglie », ma è nella Commedia che «il mistero trinitario diviene cifra di fede in chi creando non abbandona a sé le proprie creature smarrite, ma le insegue, le conserva, e le guida su quella imperscrutabile via di salvezza che da lui ha origine, a lui conduce e il cui fine con lui stesso coincide». E se la riflessione teologica ha cercato le parole adatte per esprimere questa realtà, tenendo sempre conto della propria inadeguatezza nel «dire l' indicibile», si deve al sommo poeta l' avere spiegato al meglio nel primo canto del Paradiso questa umiltà del pensiero: «E vidi cose che ridire / né sa né può chi di là sù discende».
La festa patronale è culminata nella processione fino alla Fonte di San Gregorio, a cui hanno partecipato gli sbandieratori della contrada Torre e numerosi fedeli. Il parroco don Castel 'Nzaba ha espresso grande soddisfazione per la riuscita della festa che ha unito la tradizione, la fede popolare e la convivialità a una profonda riflessione teologica e culturale.

Da San Miniato all'assemblea dei referenti sinodali

Anche la nostra diocesi ha partecipato all'assemblea nazionale dei referenti sinodali svoltasi a Roma sabato e domenica scorsi. Era presente don Francesco Ricciarelli. Dopo l'introduzione ai lavori a cura del comitato nazionale, i referenti, suddivisi in 28 tavoli, a gruppi di otto, hanno condiviso le esperienze riguardo all'avvio dei "cantieri" nelle rispettive diocesi. Al tavolo del nostro rappresentante sedevano i referenti diocesani di Udine, Bergamo, Potenza, Fiesole, Livorno e Parma e la referente regionale della Liguria. Pur nella varietà delle scelte compiute dalle diverse Chiese nell'organizzare i cantieri, si sono evidenziate alcune convergenze: il ruolo fondamentale dei vescovi che hanno partecipato in prima persona ad alcuni incontri ed hanno inserito il cammino sinodale nel piano pastorale; l'importanza di osare il confronto con ambienti extra-ecclesiali (scuola, sanità, politica...); il lavoro in rete di realtà vicine, superando i campanilismi. Passi avanti sono stati compiuti riguardo alla correspondabilità dei laici. È stato sottolineato inoltre il ruolo profetico di speranza che la Chiesa svolge anche attraverso il cammino sinodale.
Servizi sull'assemblea nazionale dei referenti sinodali a pagina 13 del dorso regionale.

Per riflettere sulla piaga dell'usura

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Era stata esattamente questa l'intuizione di **Tettamanzi** con la creazione della "San Bernardino": educare le persone ad un rapporto ecologico col denaro e alla gestione avveduta delle loro finanze. Un certo tipo di usura sembra infatti essere figlia anche del modello consumistico delle nostre società: si pensi alla facilità con cui si contrae un debito quando si acquista nei centri commerciali, dove è sempre disponibile una società di credito pronta a proporre un piano di finanziamento per l'ultimo televisore alla moda. Gualzetti ha ricordato come, al contrario, negli anni '60 e '70 nella scuola pubblica, ogni 31 ottobre, veniva celebrata la giornata del risparmio, un'occasione in cui si regalava ai bambini un salvadanaio proprio per educare alla parsimonia. E ancora negli anni '60 non esisteva, ad esempio, il fenomeno massivo della casa di proprietà, perché era considerato socialmente biasimevole prendere un mutuo contraendo un debito, tanto che moltissime famiglie preferivano pagare un affitto.
Per un cristiano inoltre, il modo in cui è gestito il denaro è anche indice di come è vissuta la fede. A questo proposito il direttore di Caritas Ambrosiana ha lanciato una provocazione: bisognerebbe parlare di educazione finanziaria ai fidanzati nei corsi pre-matrimoniali, anche perché la cattiva gestione economica di una famiglia costituisce molto spesso motivo di frattura tra coniugi, con conseguente sfascio del nucleo familiare. Mettere su famiglia obbliga ad avere responsabilità e avvedutezza anche nella gestione economica. Parecchi anni fa un poeta come **Ezra Pound**, che di economia un po' se ne intendeva, ebbe a dire che l'usuraio, dove è, «distrugge ogni ordine sociale, ogni decenza, ogni bellezza».Tanto più vero oggi.

FUCECCHIO CITTÀ DEGLI ORGANI

Concerti d'Organo

2023

Venerdì 24 Marzo
ore 21:30
Chiesa S. Salvatore
Poggio Salamartano
Organista:
MICHIKO KATO

Musiche di:

G. Frescobaldi, C. M. Veggio, A. Gabrieli, B. Pasquini, V. Ciullini, D. Buxtehude, J. S. Bach, J. Pachelbel, W. A. Mozart, S. Bachmann

Unità Pastorale Fucecchio *Con il patrocinio della* *Con il patrocinio del* *Commissione Diocesana di Musica Sacra*

FONDAZIONE Montanelli Bassi

Comune di Fucecchio

Barbara Fluvi, una donna che non vuole capitalizzare la sua arte

Sono opere che ogni volta riescono a stupire e a divertire, ma anche di grande tecnica, che dimostrano una notevole esperienza nella pittura come nella scultura. Qualcosa che però alla Fluvi non sembra interessare, preferisce divertirsi con gli amici del gruppo Superazione

DI ANDREA MANCINI

Davvero significativa l'antologica che l'Orcio d'oro ha dedicato ai lavori di Barbara Fluvi. Scriviamo "lavori" e non opere, e il plurale resta d'obbligo, a partire da risultati tanto diversificati. C'è stato anche qualcuno che ha chiesto se si trattasse di una mostra collettiva, proprio perché i lavori esposti sembravano rispondere a molte personalità. In realtà si può entrare nella loro poetica, proprio a partire dalle intenzioni di chi li ha realizzati, spesso insieme al Collettivo Superazione, un gruppo di artisti, videomaker, intellettuali di vario genere, che ha operato negli ultimi anni, realizzando mostre collettive, ma soprattutto performance, spesso provocatorie, in ogni caso, sempre di grande divertimento. Questo secondo la logica di inizio 900, quando i poeti futuristi raccoglievano, con le loro azioni, cataste di pomodori e altri frutti della terra, e dove c'erano persone che più che alla poesia, erano interessate a centrare le bombette degli artisti, o anche la loro testa. In quegli anni l'arte diventava performativa, se non addirittura prima, tra 8 e 900, con lo scoppiettante Ubu di Alfred Jarry. Da allora sono successe tante cose, ma – per fermarsi solo al lavoro (e agli occhi neri) di questo gruppo Superazione – si possono scrivere libri, tracciare dei bilanci, realizzare appunto una mostra come questa. «Fra le più interessanti – lo hanno detto Elisa Montanelli e Loredano Arzilli, assessori del Comune di San Miniato – tra quelle organizzate all'Orcio d'oro, sempre attento al nuovo e al singolare, che provenga, per quanto possibile, da luoghi del nostro territorio». In effetti «Ivonne abita qui» va almeno segnalata per il fatto che la Fluvi non si è mai lasciata vincere dall'idea di una mostra personale, nonostante lavori da quasi quarant'anni e il suo studio-casa, contenga un vero tesoro di oggetti e quadri, un patrimonio sconosciuto, ma di interesse enorme, nato a partire dalla sua esperienza, che è stata tra l'altro Porta Romana - l'Istituto d'Arte di Firenze - dove si è diplomata nel 1984, in grafica pubblicitaria e in fotografia, ma anche la frequentazione di tanti amici impegnati in ambito espressivo. Il suo concetto di arte – come le ha appunto insegnato l'amico e sodale, Giacomo Verde – è una specializzazione in tecniche di combattimento contro gli "artisti" stessi, perché l'arte deve essere "impura", applicata - mai minore -, ma sempre letta con occhi un po' invasati. Le opere della Fluvi sono appunto opere performative, come le sue sculture mobili o l'Ivonne, che regala il titolo alla mostra, ma dimostrano anche la grande esperienza nella scultura e nella pittura. Nella mostra di San Miniato, Ivonne è stata ad esempio ospitata su una splendida parete, che Barbara ha scoperto dietro le pannellature espositive, eliminate con l'aiuto di alcune sue giovani allieve (compresa una figlia, Isa, a dir poco formidabile, almeno nelle sue qualità di montaggio - smontaggio, verniciatura ecc. ecc.). Si tratta di un antico muro di tufo, con una serie di fori, forse come supporto ad antiche trabeazioni, e soprattutto con un andamento di superficie assolutamente non lineare, soprattutto quando sia colpito da una luce di taglio. Da questi buchi fuoriescono ciuffi di parrucche color rosso tiziano, qualcosa che inquieta e che, appunto, diverte lo spettatore. Le tracce della nostra Ivonne, che si è mossa dall'albero cavo di Corniola, vicino ad Empoli, dov'era stata posizionata in passato, e spostata qui, a continuare una affascinante installazione; qualcosa – fra l'altro - non troppo costoso, se non di idee che, come si sa, non costano più niente.

Certo il lavoro della Fluvi, vive di trovate grandiose, anche se con costi irrisori, ci sono ad esempio due oggetti dedicati agli immigrati, la scultura mobile, di cui si vede l'utilizzazione in una serie di video trasmessi sempre all'interno della mostra. Si tratta di una specie di cerchio - realizzato mettendo insieme piedi in sequenza - che scivola via, con l'artista che gli corre dietro, perché come si sa gli immigrati hanno camminato moltissimo, spesso attraverso il deserto, ma soprattutto devono, adesso, muoversi con la stessa intensità, forse ancora di più. L'altra scultura "povera", si chiama all'incirca «Insieme è meglio», ed è ottenuta a partire da polvere di ferro, sparsa su un foglio bianco, solo che da sotto al foglio, con una calamita, si può far muovere "magicamente", creando una serie di suggestivi disegni, ma soprattutto facendo unire la sostanza ferrosa, con un effetto – anche stavolta – che crea stupore, ma soprattutto fa sorridere.
C'è poi la capacità tecnica, che si vede nella realizzazione di alcune sculture di vari materiali, compresa una bellissima di alabastro, ma soprattutto in opere dipinte o a pastello, come il «Cristo deriso» che riproduce l'affresco più singolare – e anche il più moderno – che il Beato Angelico abbia realizzato nel complesso di San Marco a Firenze. Nell'opera della Fluvi, al posto del Cristo c'è l'immagine dell'artista, con una serie di mani che, come nell'Angelico, stanno più o meno colpendo la figura centrale e un volto, sulla sinistra, che sputa in faccia a Cristo, nel nostro caso alla stessa Fluvi. Un quadro di grande significato, dello stato in cui spesso una donna si trova o si sente, schiaffeggiata e sputacchiata da ogni parte. Una donna abbattuta, buttata via, come appunto tutte quelle che sono le sue possibilità espressive. Fatti, forse proprio per questi motivi, che chiameremmo esistenziali, che le interessano poco, «non li capitalizza» – come ha detto un altro spettatore della mostra. Barbara Fluvi tiene più giocare con gli amici, progettare con loro azioni di disturbo o anche di plauso, interventi che durano lo spazio di un attimo, oggetti d'arte, eccezionali nella loro deteriorabilità, come le straordinarie saponette, con scritte più o meno provocatorie, che si possono sciogliere tra le mani del fruitore, lavandone almeno le impurità, ma perdendo un po' del loro contenuto.
Sono esempi, invitiamo a guardare le "figure". Lasciandosi prendere dal gioco. Chi ha realizzato questi materiali è – l'abbiamo già detto – una donna. Questo lo si vede da tante cose, soprattutto da alcuni temi affrontati, dall'uso di certi colori, ma soprattutto dalla libertà espressiva. È un po' come se le donne avessero, almeno in ambito artistico, raggiunto una maggiore maturità rispetto ai loro colleghi maschi, o comunque si sentissero assai meno vincolate dalla storia – giacché la storia non le riguarda. Come sappiamo bene di pittrici, di donne d'arte, si parla ancora oggi assai timidamente; dunque, nella realtà i loro riferimenti non ci sono, possono agire come meglio credono.

La mostra «Ivonne abita qui», all'Orcio d'oro dal 10 al 26 marzo (dal mercoledì al sabato, ore 18-19,30), rientra all'interno della Primavera delle donne, organizzata dall'Assessorato e dalla Commissione pari opportunità del Comune di San Miniato. In contemporanea si sono già svolte iniziative: il 10 l'incontro con la giornalista Marilina Veca sullo stalking e la violenza contro le donne; il 16 GasArti ha presentato una performance sulla prima avvocata che abbia parlato di stupro all'interno di un processo.Mentre questa settimana sarà la volta di Chaplin e del suo rapporto con le donne: giovedì 23 alle 21,30 in una serata un po' nostalgica e domenica 26 alle 17, in uno spettacolo, «Gli occhi di Charlie sono azzurri» di Stefano Vestrini.

Ponsacco: benedetti due defibrillatori donati alla cittadinanza

Sono stati presentati all'altare durante l'offertorio della Messa delle 10, domenica scorsa, i due defibrillatori acquistati grazie a due iniziative benefiche. La prima in ricordo di Lorenzo Malacarne e Sara Cicciotto, vittime nel 2016 di un tragico incidente stradale. Il defibrillatore è stato acquistato dai ragazzi del progetto «Due anime in cielo» e dalle famiglie Cicciotto e Malacarne. Un gruppo di giovani musicisti ha realizzato una canzone, composta da Iacopo Giangrandi, in memoria dei due ragazzi, di cui sono stati stampati 300 cd. Grazie al contributo dei cittadini, della parrocchia, del comune di Ponsacco, di varie associazioni e delle scuole sono stati raccolti i fondi per l'acquisto del defibrillatore, che verrà installato nella chiesa parrocchiale.
Il secondo strumento salvavita è stato acquistato con le donazioni di cittadini pervenute da diversi progetti e iniziative, tra cui alcuni concerti Gospel, portati avanti dall'associazione Acli Ponsacco, e verrà installato all'esterno del circolo Acli Toniolo, in modo che sia disponibile a tutti.
Alla fine della S. Messa i due defibrillatori sono stati benedetti, mentre veniva eseguita la canzone scritta in memoria di Lorenzo e Sara.

A San Miniato Basso, Messa dell'Associazione nazionale carabinieri

In occasione della ricorrenza del 63° anniversario dalla sua fondazione, l'Anc (Associazione Nazionale Carabinieri) di San Miniato ha celebrato domenica scorsa, presso la chiesa della Trasfigurazione di San Miniato Basso, una Messa in suffragio di tutti i Caduti dell'Arma. Successivamente presso il ristorante di Villa Sonnino ha avuto luogo una conviviale alla quale hanno partecipato l'Ispettore Anc per la Toscana, generale di divisione Luigi Nardini, il generale di brigata Salvatore Scafuri, il sindaco Simone Giglioli, il comandante della locale compagnia Carabinieri, maggiore Francesca Lico, il presidente della sezione Anc, luogotenente Benedetto Patti, il vicepresidente Michele Contino, le associazioni Anc di Castelfranco di Sotto, San Romano e San Casciano Val di Pesa, nonché i soci e loro familiari della sezione. Nella circostanza un ringraziamento particolare è stato rivolto al presidente della Fondazione Crsm, commendatore Antonio Guicciardini Salini, per il cospicuo contributo elargito a favore del nucleo di volontariato e protezione civile Odv che ha permesso l'acquisto di un'autovettura per le esigenze operative e del materiale di equipaggiamento.